

CRONACHE E MISTERI

→ **28 aprile 2008** Dopo 15 anni di sinistra Alemanno è sindaco di Roma

→ **Cosa c'è** dietro l'inversione di rotta? Un libro indaga sui segreti della città

Le mani sulla Capitale: luci e ombre sulla vittoria della destra

architettoniche, vani di porte, cornicioni, loggiati sfuggenti, in un tentativo di imporre, già allora, linee di fuga dotate di una certa sapienza prospettica. Ma se si va a vedere, quelle linee ignorano per il momento il cruciale punto di fuga, che invece è invenzione totalmente moderna, dovuta a Leon Battista Alberti e compagni, agli inizi del Quattrocento. Si può stabilire un'equazione molto rispondente tra lo stato di viabilità di un'epoca e i criteri di cui essa si dota per rappresentare lo spazio. E senza dubbio nell'età classica greco-romana si era riusciti a stabilire rapporti continui, sistematici, tra il centro e la periferia, basti pensare alle grandi vie consolari istituite da Roma, e dunque, la visione raccordata e integrata che si richiama alla prospettiva corrisponde a tutto ciò.

SMARRIMENTO DI PROSPETTIVA

Ma gli sforzi greco-romani per giungere a questo sistema viario fluido e continuo furono alquanto parziali, e per la stessa ragione anche la prospettiva dei loro artisti fu incerta, approssimativa, bisognava attendere la nostra età «moderna» per avere sostanziosi passi avanti.

Frutti della classicità

Tra il I secolo A.C. a Pompei: una sapiente ricostruzione filologica

Insomma, gli antichi si trovarono tra le mani i due capi di un gioco che non riuscivano a raccordare, o degli sfondi prospettici vuoti e incerti, o delle figure agili intente a muoversi nel vuoto. Ci furono poi dei tentativi di giungere all'unione, in mostra questi sono attestati dalle *Nozze Aldobrandini*, conservate nei Musei vaticani, dove i personaggi cercano davvero di abitare lo spazio, ma lo fanno con molta esitazione, e c'è quel muro sullo sfondo che sembra ricacciarli impietosamente sul primo piano, quasi che la lontananza rimanesse qualcosa di insondabile. Come dire che la rete viaria, il sistema delle comunicazioni, anche nel pieno dell'epoca classica, rimanevano incerti, intermittenti, e di conseguenza lo stesso fenomeno si ripete, rimbalza nelle forme della rappresentazione. Del resto, al di là del primo secolo d.C., scattò il ben noto processo involutivo, con conseguente smarrimento della prospettiva, come risulta in mostra dalle opere più tarde. E toccò ai Moderni rimetterla in piedi. ♦

Il 28 aprile 2008 Gianni Alemanno viene eletto sindaco di Roma: la capitale d'Italia cambia bandiera dopo 15 anni. Cosa c'è dietro questa inversione di rotta? «La presa di Roma» è la cronaca dei segreti di una città.

MARIA GRAZIA GERINA

ROMA
 mgerina@unita.it

Tutto inizia con l'immagine di una città che in una notte trascolora dal rosso al nero. E una scena di grande suggestione: Alemanno da pochi minuti è il primo sindaco missino della capitale, si affaccia a festeggiare vittoria dal balcone sul Campidoglio. E sussurra: «Presa». Alla città che per quindici anni è stata laboratorio e vetrina del centrosinistra, dell'Ulivo, del Pd.

Ecco, l'«inizio» è questo, in technicolor. Il resto delle 208 pagine scritte da Claudio Cerasa per raccontare ancora a caldo *La presa di Roma* (pagine 300, euro 9,80, BUR Biblioteca Universale Rizzoli, collana Futuropassato) servono a riavvolgere il film, ad andare dietro le quinte. A mettere in fila le domande giuste: «Chi comanda quando la Capitale cambia colore? Che volto hanno i nuovi padroni? Dove si nascondono i veri poteri?». Per capire come si sia costruita una vittoria. Impensabile fino a pochi mesi prima. E già diventata un caso da manuale. Se davvero - come confida lo spin-doctor di Alemanno, Umberto Croppi all'autore - persino l'ambasciata Usa ha chiesto informazioni sulla campagna elettorale di Alemanno per farne oggetto di studio.

IL RAGAZZO DEL FRONTE

28 aprile 2008, Gianni Alemanno, l'intemperante ragazzo del Fronte che amava i campi Hobbit, il genero di Pino Rauti, il custode dei «valori della destra» capace di tenere testa anche a Fini, in An prima e

nel Pdl poi, diventa sindaco di Roma con 200mila voti in più di Francesco Rutelli, scelto dal centrosinistra come estremo baluardo di tre lustri di governo.

Il cuore del libro è proprio la storia di quei 200mila voti. Duecentomila voti conquistati da Alemanno che - ricorda l'autore - sono soprattutto duecentomila voti persi da Rutelli rispetto alle precedenti vittorie del centrosinistra, visto che il perdente Tajani nel 2001 aveva ottenuto 746mila voti contro i 783mila voti del vincente Alemanno.

IL CAVALLO SBAGLIATO

La scelta del «cavallo» sbagliato, la fine di un ciclo, la rottura di equilibri che per quindici anni avevano consentito al centrosinistra di governare... Soprattutto - è il capitolo più interessante del libro - la perdita di contatto con i bisogni delle periferie.

Viste dal centrosinistra le ragioni della sconfitta possono essere tante. Ma non c'è dubbio che l'asso nella manica dei nuovi conquistatori sia stato soprattutto uno: la capacità di cavalcare un tema che a Roma fino a due anni prima non veniva preso in considerazione. Qualcosa di impalpabile come la

Il sondaggio del 2009

Il 50,1 % dei romani non si sente protetto ma più insicuro

promessa della sicurezza.

Nel capitolo «La vittoria della paura», Cerasa la ripercorre fotogramma per fotogramma. Dall'uccisione di Giovanna Reggiani, appena scesa dalla stazione di Tor di Quinto, allo stupro di una ragazza del Lesotho, vicino alla stazione de La Storta, a dodici giorni dal ballottaggio.

«Quella sera, alle ventuno e due

minuti, di fronte alla stazione della Storta - a dodici chilometri dal Colosseo e quindici minuti dallo Stadio Olimpico - due rumeni si avvicinarono a una ragazza sudafricana... La campagna elettorale si decise in quella malandata stazione ferroviaria: lo stupro della ragazza sudafricana diventò il soffio di vento con cui il centrodestra provò definitivamente a invertire la rotta politica della

UN ANNO DOPO

Roma si ritrova circondata da una nuova e calda rete di potere, fatta di palazzinari, avvocati, architetti, immobilieri e soci dei più prestigiosi circoli sportivi.

città», scrive Claudio Cerasa.

E pazienza se il suo «salvatore», l'angelo della Storta, testimonial del patto per la legalità siglato da Alemanno nella redazione del quotidiano di Francesco Gaetano Caltagirone, era in realtà - si scoprì - un personaggio tutt'altro che angelico, con tanto di precedenti penali.

Molto più di queste piccole sbavature a scoprire il gioco di cartapesta messo in piedi dalla destra nella campagna elettorale del 2008 è un sondaggio datato marzo 2009. Il sondaggio, curato dall'Eures, registra che il 50,1% dei romani lontano dal sentirsi finalmente protetto si sente invece più insicuro, che il 50,5% non ha notato cambiamenti di rilievo e che solo il 4,5% si sente più protetto. Se la sorprendente vittoria del centrodestra a Roma è stata soprattutto «La vittoria della paura», quel consenso costruito proiettando sulla città eterna l'ombra di un crimine. ♦